

Esiste ancora la libertà di parola?

Il liceo francese “Chateaubriand” di Roma ha licenziato un suo dipendente, una persona che svolge il nostro stesso lavoro in servizio da 9 anni, per la colpa di aver pubblicato alcuni post su una chat condivisa tra colleghi.

Quei post mostravano le immagini di bambini palestinesi mutilati dai bombardamenti israeliani a Gaza accompagnate da espressioni di sdegno e risentimento, l'accusa di connivenza con Israele rivolta ad alcuni Stati occidentali e l'immagine di un leader di Hamas. **Nessun atto concreto quindi ma solo l'espressione di idee e convinzioni personali corredate da immagini ovviamente e necessariamente crude.**

Per queste stesse cose al collega si era già interessata la polizia che ne aveva perquisito l'abitazione (senza trovare nulla), lo aveva indebitamente portato in questura e altrettanto indebitamente gli aveva esaminato il telefono cellulare.

È opportuno chiarire che si tratta di una persona di nazionalità algerina, regolarmente soggiornante in Italia, titolare di permesso di soggiorno, che è stato riconosciuto come rifugiato politico, incensurato e privo di carichi pendenti. Ciò nonostante, dopo quei post, nei suoi confronti sono scattate denunce, è stata avviata la revisione dello status di rifugiato ed è anche arrivato il licenziamento con una giustificazione che suona beffarda.

Il liceo “Chateaubriand” si è infatti appellato alla *radicale insussistenza delle condizioni oggettive per il proseguimento del rapporto di lavoro, in ragione del multiculturalismo, della convivenza pacifica, del dialogo e del rispetto delle diverse posizioni che caratterizzerebbero la sua proposta didattica.*

In che modo la critica alla **guerra indiscriminata condotta da Israele nella striscia di Gaza** e l'esprimere solidarietà ai palestinesi che lì sopravvivono sotto le bombe possa minare il multiculturalismo, la convivenza pacifica e il rispetto di opinioni diverse ci appare un mistero. Perciò invitiamo questi farisei a leggere quanto dichiara stamattina il principale alleato di Israele, il presidente americano J. Biden: *“La risposta di Israele a Gaza è stata esagerata (...) Ci sono moltissime persone innocenti che muoiono di fame, donne e bambini innocenti che hanno disperato bisogno di aiuto.”* Naturalmente ci aspettiamo anche che, mostrando un minimo di coerenza, dopo attenta lettura, si indignino e ne chiedano quanto meno l'impeachment.

Al di là della facile ironia però resta l'interrogativo di fondo: **cosa resta della libertà di espressione** sancita dalla Costituzione italiana (art. 21) dalla Carta dell'UE (art.11) e dalla Dichiarazione universale dei diritti umani (art. 19) **quando la manifestazione del tuo pensiero ti fa perdere il lavoro, metta a rischio la condizione di rifugiato e quindi anche la tua vita, ti espone a persecuzione poliziesca e giudiziaria?**

Per questo condanniamo il licenziamento effettuato dal liceo Chateaubriand ed esprimiamo grande preoccupazione per la deriva dei diritti, per la contestuale leggerezza che l'apparato giudiziario del nostro Paese mostra nei confronti delle ricorrenti manifestazioni fasciste che si susseguono nelle città italiane e per il coinvolgimento dell'Italia negli scenari di guerra aperti in varie parti del mondo.

Roma, 9 febbraio 2024